

ALBERTO TAMBURRINI

Studio laico

La Libertà
cresce
con il Ragionamento



L'Autore
ringrazia gli Amici **Clara Villani** e **Venanzio Falcioni**
per il loro contributo alla messa a fuoco dei contenuti
e alla revisione del testo.

Questo volume è pubblicato da:
Centro Studi Tamburrini
tamburrinilibri
Via Flaminia, 167 – 00196 Roma
Telefono: 06-3201325
Mobile: 336-248207
e-mail: tamburrini.alberto@fastwebnet.it

Copyright © 2013
Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione anche parziale
con qualsiasi mezzo effettuata, se non autorizzata.



AZIONE ETICA

Associazione di Volontariato Culturale (ONLUS):
Registro Regione Lazio (Legge 29 del 28-6-93)

“Azione Etica” è stata fondata nel 2005, per **promuovere il comportamento etico, creando valore per un mondo più giusto e più sostenibile**, facendo perno sul **Ragionamento** e sui **Valori** della singola persona. Questi anni di attività sono stati caratterizzati da una condivisione di sforzi intellettuali e materiali, che ha portato alla creazione di **dieci Corsi di Formazione Etica** e alla pubblicazione di **sei Libri** su tematiche chiave della Società Civile (oltre agli *Incontri mensili*, agli *Scritti originali* dei Soci, alle partecipazioni a *Convegni pubblici*). “Azione Etica” si è affermata come **“foro culturale”** al di sopra delle discriminazioni politiche, e l’associarsi non comporta alcun vincolo.

“Azione Etica”, in quanto Associazione di Volontariato, **può ricevere donazioni** (in denaro o in beni strumentali) da Persone ed Enti Pubblici e Privati. Le donazioni sono finalizzate per Legge unicamente alla promozione dell’Etica nella Società Civile. Per la deduzione dall’IRPEF, fa fede il Bonifico Bancario, accoppiato alla successiva ricevuta da parte di AE.

Codice IBAN: IT 06 N 02008 05211 000101646127

Mentre, per la destinazione del **cinque per mille dell’IRPEF** è sufficiente firmare l’apposito modulo e scrivere la:

Partita IVA: 97445440585

L’iscrizione (annuale) all’Associazione (via Bonifico Bancario) **è aperta a tutti i Cittadini e a tutti gli Enti**, secondo le seguenti opzioni:

- **Soci Effettivi:** 25 Euro
- **Soci Operativi:** 50 Euro
- **Soci Sostenitori:** 100 Euro





Il *Centro Studi Tamburrini* è stato fondato nel 1994 dall'Ingegnere Alberto Tamburrini, in uscita da trenta anni di esperienza IBM, nella quale ha ricoperto incarichi dirigenziali in Italia e all'estero. Il Centro Studi opera attraverso **Studi, Progetti e Servizi**, nelle **aree di Comunicazione, Organizzazione, ICT, Etica, Temi sociali**. Svolge le sue attività insieme ad una rete di liberi professionisti di diversa provenienza industriale e scientifica, aventi al loro attivo consolidate esperienze direzionali e progettuali. Sviluppa con continuità un proprio programma di studi, finalizzati ad approfondire i *trend* del mercato e dello sviluppo.

Il *Centro Studi* ha svolto attività di **consulenza a livello nazionale e internazionale**, in particolare per: 1) il Ministero dell'Interno; 2) il Ministero dei Beni Culturali; 3) l'Autorità per l'Informatica nella P.A.; 4) la Regione Lombardia; 5) l'Università di Napoli "Federico II"; 6) l'Organizzazione delle Nazioni Unite; 7) il Comune di Milano; 8) l'Esposizione internazionale SMAU; 9) la IBM; 10) la Telecom Italia; 11) la Waste Management (in Italia, Europa e Stati Uniti); 12) il Consiglio d'Europa di Strasburgo (come esperto ICT per la Sottocommissione sulla Democrazia e lo Sviluppo delle Regioni). Oltre a collaborazioni con: 13) l'Amministrazione USA; 14) la Città di New York; 15) l'UNESCO; 16) la Regione Polacca della Masovia (Varsavia).

Dal 1995, il *Centro Studi* (su incarico di Smau) ha prodotto un volume annuale sulle realizzazioni informatiche nella Pubblica Amministrazione. Ha inoltre pubblicato due volumi sulla "*Democrazia*" (2007-2008).

Il *Centro Studi* tiene contatti con il mondo universitario italiano, in quanto l'Ingegnere Alberto Tamburrini, dal 1965 al 1978, è stato Assistente alla Cattedra di *Tecnica Telegrafica e Telefonica* della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Roma "La Sapienza", e per alcuni anni, su incarico del Preside di Facoltà, ha tenuto un proprio Corso Libero di *Telecomunicazioni* per gli studenti del quinto anno. Inoltre, ha svolto per la IBM alcuni anni di Ricerca internazionale nelle Telecomunicazioni; è stato *Direttore della Formazione IBM* per i clienti italiani. Infine, sempre per la IBM, è stato Direttore per le operazioni nel Centro-Sud dei *Servizi Internazionali di Rete* e di tutti i *Prodotti Software* della Compagnia.



Indice

Premessa	7
----------	---

La Libertà inizia dalla singola Persona

1. La Libertà nasce come strumento “contro” la Solitudine	9
2. La Libertà è “Libertà di scelta”	12
3. Eppure, la Libertà “può” trasformarsi in Solitudine	13
4. Sappiamo utilizzare la nostra Libertà nel modo migliore?	14
5. Siamo davvero “preparati a dare”?	16
6. La Libertà di fare il bene	17
7. La 1^ Libertà da ricercare in noi stessi: la “verità” delle nostre parole	19
8. La 2^ Libertà da ricercare in noi stessi: la Conoscenza e il Metodo	22
9. La 3^ Libertà da ricercare in noi stessi: l’ “Indipendenza dal proprio passato”	24
10. Tiriamo le prime somme	26

La Libertà cresce con il Ragionamento

11. La dimensione personale del Ragionamento	31
12. E’ l’Universo stesso ad aver “bisogno” della Libertà dell’Uomo	34
13. La grande sorpresa: la Libertà dell’Uomo è lo “strumento necessario per rinunciare a una parte di essa”, al fine di conseguire il proprio “destino/premio”	36
14. Un’inevitabile distinzione: “Libertà Egoistica” e “Libertà Etica”	39
15. Il bene e il male	42
16. La “chiave” aristotelica	45

Premessa

Ho deciso di pubblicare questo studio sulla Libertà (e l'analogo studio sulla Felicità) per due ragioni: la prima ragione sta nel fatto che questo lavoro mi ha impegnato per due anni, portandomi a contatto di *domande* sempre più approfondite e di *risposte* sempre più affascinanti. La seconda ragione sta nel fatto che ho toccato “territori dell'essere” per me nuovi, fino a correggere alcune mie precedenti convinzioni. Confido che tutto ciò, come è stato utile a me, possa esserlo anche per il Lettore.

Lo stimolo per iniziare il ragionamento, è spesso una frase (un concetto) che mi colpisce per gli interrogativi che suscita dal punto di vista etico. Da quel momento, partono le “*consequenzialità logiche*” che lentamente si sviluppano le une sulle altre: in pratica, **lo studio è il “diario di una sequenza di ragionamenti”**. Periodicamente, si innesca un confronto serrato con gli Amici di “Azione Etica”: dando luogo ad un utile confronto sulla comprensibilità di quanto scritto.

Un aspetto fondamentale da chiarire è il seguente: **ciò che scrivo non ha mai “obiettivi prescrittivi”, ma solo “fini metodologici”**. Ogni frase si propone di **interrogare la coscienza e il ragionamento autonomo di tutti noi**, affinché possiamo pervenire ad una “**nostra propria visione etica**”, finalizzata *a fare il bene e a farlo bene* (come appunto recita lo Statuto dell'Associazione di Volontariato “Azione Etica”). Infatti, in genere, ogni Autore è responsabile di scrivere e di firmare: ma non più di questo! Ciò che resta nella mente del Lettore, è essenzialmente frutto dei ragionamenti in lui stesso scaturiti durante la lettura. Peraltro, nel nostro caso, è certamente così: giacché l'Etica, essendo un fatto rigorosamente “personale”, non può mai essere “prescrittiva” (anche se spesso, formalmente, lo sembra).

Dunque, è come se queste pubblicazioni venissero depositate su un “tavolo virtuale”, per diventare uno “**strumento comune di riflessione**”; da parte mia, gradirei molto ricevere indietro dei commenti scritti, che io possa poi utilizzare come *valore aggiunto* ai temi trattati.

Lo studio si articola a mo' di “**scala etica**” (**da salire lentamente**): brevi considerazioni che intendono spiegare le successive “**tappe concettuali**” evidenziate in riquadro. Così, rileggendo i soli riquadri, si può riassumere **il filo logico** del singolo capitolo.

Auguri di buona lettura.

L'Autore

Parte Prima
La Libertà
inizia dalla singola Persona

1. La Libertà nasce come strumento “contro” la Solitudine

Iniziamo il nostro studio partendo dal seguente intrigante punto di domanda: “**La Libertà è Solitudine?**”

Tutti sappiamo che l’Uomo **non sopporta limitazioni troppo rigorose alla propria “Libertà”**: la pulsione alla “Libertà” è altrettanto vitale del respiro; è il tratto essenziale dell’Uomo, **il portato libertario del lungo cammino antropologico**:

*la Libertà è cosa “onesta”,
“buona”, e “necessaria”.*

Tutto questo ci spinge a difendere la nostra “libertà personale” nel nome di **un Diritto molteplice**, che riguarda sia la Libertà fisica (*habeas corpus*: letteralmente “*che tu possiedi il tuo corpo*”), sia le Libertà di pensiero, di espressione, di religione, di organizzazione, di associazione, di circolazione, di fare politica, di partecipare alla vita della Comunità nello spirito di inclusione e di coesione sociale. Ne consegue che il concetto di Libertà, oltre ad essere un “**Diritto**”, ci assegna anche un “**Dovere**”:

*abbiamo il “Dovere” (etico, civico, sociale)
di “**agire per dare la libertà agli altri**”,
oltre che per procurarla a noi stessi.*

Ne consegue che:

*la Libertà di tutte le Persone è un elemento sostanziale
anche per la Comunità in cui esse vivono:
la Libertà si gode “in comune”, e “in Comunità”.*

E' per questo motivo che le persone usualmente “**non**” associano il concetto di *Libertà* a quello di *Solitudine*. Se la Libertà fosse di uno (o di pochi), essa non potrebbe mai avere quell'effetto “reciproco” e “sinergico” che la contraddistingue.

Abbiamo detto che l'Uomo ha una “**innata pulsione**” a mantenersi “**libero**”; nonostante ciò, egli (universalmente) è portato ad **accettare come limite** il *Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te*. Di più: l'Uomo estende ulteriormente tale frase, e **non si accontenta di “essere libero”** (nel senso di non essere soggetto a limitazioni da parte altrui):

***l'Uomo ha bisogno di vivere in una Comunità
che riconosca la “Libertà di ogni cittadino”,
come diritto “inalienabile” e “tutelato” dallo Stato.***

Si tratta di una “giusta pretesa”: giacché la Libertà della singola persona (come pure quella di ogni minoranza) deve essere protetta “*già prima*” che qualcuno trami per attaccarla. E, questo, porta all'organizzazione della “**Democrazia**”! Il **Valore della Libertà** fa coppia con il **Valore del Rispetto** (verso se stessi e verso gli altri); ed entrambi questi Valori hanno **una declinazione “al plurale”, che nulla ha a che vedere con la Solitudine**. La Libertà e la Democrazia entrano così nelle *Carte Costituzionali* delle Nazioni:

*Libertà, come strumento
“contro” la Solitudine della Persona.*

Quanto detto, implica che la Libertà in nessun caso possa essere interpretata come una sorta di “autorizzazione” a comportamenti contrari alle *Leggi dello Stato*, o ai *Valori Etici* (i quali ultimi sono chiamati a regolare i rapporti sociali a livello ancor più alto delle Leggi). Dunque, chiunque affermi che “*Tutto ciò che non è espressamente vietato dalle Leggi, è lecito*”, mostra di “**non**” aver rispetto né della Morale né dell'Etica pubblica: i comportamenti delle Persone non possono essere ritenuti “ammissibili” solo per il fatto che “non sono vietati dalla Legge”: **ogni Uomo è chiamato** (per il proprio onore e per la propria dignità) **ad essere sempre “Responsabile” di ciò che fa e di ciò che dice; altrimenti è un “libertino**”, e il libertinaggio è *gravemente nocivo* per gli interessi generali della Comunità. Alcuni ritengono che la *Libertà personale* implichi che, di tutte le nostre *motivazioni*, non dobbiamo rendere conto a nessuno; ma una tale idea è in sé grave e pericolosa, giacché tende ad imprigionare il singolo in una inevitabile *Solitudine*:

***l'Uomo "veramente libero",
tiene sempre "aperte" le porte della propria mente
all'accesso di tutti gli altri:
in quanto egli è "Respons-abile"
(sempre "abile/capace di rispondere"
a qualsiasi domanda sul proprio operato).***

In tal modo, *l'Uomo veramente libero* finisce sempre col creare quel clima di *Trasparenza* e di *Lealtà* che favorisce la legalità, gli affari, e le relazioni umane e sociali.



2. La Libertà è "Libertà di scelta"

Ogni volta che *concordiamo un'intesa* con qualcuno (formalmente, ma anche informalmente), **in realtà "cediamo" una parte della nostra Libertà**: lo riscontriamo nei casi di *matrimonio*, di *sacerdozio*, di *lavoro*, di "*patto sociale*", perfino di *amicizia*; e nelle mille altre situazioni contingenti del nostro quotidiano. Di fatto, **decidiamo di "barattare" la nostra libertà in cambio di Inclusione, Comunità, Accettazione di noi da parte di altri**. Lo facciamo, in quanto riteniamo che questo sia un "compromesso" insieme *necessario e conveniente*. La nostra ricerca di *Comunità* e di *Comunione intellettuale* rispecchia perfettamente le tre principali aspirazioni innate dell'Uomo: *Libertà, Amore, e Felicità*; la singola Persona, **per allontanare lo spettro della Solitudine**, è pronta ad offrire in cambio un'abbondante fetta della propria Libertà. Si tratta di quella che normalmente indichiamo come "*la responsabilità personale delle proprie scelte*". E' doveroso porci la domanda se **ne valga la pena: indubbiamente, sì! Ne vale la pena!** E' la stessa Antropologia a confermarcelo; lo sappiamo: **la Solitudine (quella non volontaria) è il peggiore dei mali.**



3. Eppure, la Libertà “può” trasformarsi in Solitudine

Il ragionamento sembra promettere ulteriori messaggi: proseguiamo lo studio. La Libertà “non è un fatto esclusivamente positivo”: in quanto la Natura ha dato all’Uomo **anche la “Pulsione alla Libertà”**: una pulsione che spesso ci “obbliga” ad esercitare la “massima” libertà, perfino **spingendoci a comportamenti inaccettabili**. Al contrario, tale “pulsione” dovrebbe semplicemente “aiutarci a dosare con oculatezza” quale sia l’obiettivo per cui *vale la pena di ricorrere alla nostra libertà*, e quale invece sia l’obiettivo per cui *vale la pena di “rinunciare” ad una fettina di essa*.

*è come se ogni persona avesse un proprio
“portafoglio di Libertà”:*

possiamo spendere di tale moneta per i principali “obiettivi leciti” (leciti nel senso che non nociono a nessuno), ma deve esserci chiaro che:

*questo portafoglio non è infinito,
e, se non utilizzassimo bene gli obiettivi scelti/conseguiti,
nessuno comunque ci restituirebbe
la quantità di libertà da noi stessi “sperperata”.
La nostra Libertà è tantissima, ma non è infinita!*

Nel contesto di tale “portafoglio di libertà”, la frase “*La Libertà è Solitudine*” diventa vera, e assume il significato di “**una lezione di vita**”:

*la Libertà non ha un “Valore di per sé”:
dobbiamo “spenderla bene”!
Altrimenti, essa si trasforma in “Solitudine pura”,
e ci lascia con i più importanti nostri desideri
ancora “insoddisfatti”.*



4. Sappiamo utilizzare la nostra “Libertà” nel modo migliore?

La forza del Ragionamento ci sta conducendo attraverso una sequenza logica di **concetti** che sono sì “*elementari*”, ma anche decisamente “*sorprendenti*”: così “*inusuali*” che siamo costretti a ripeterli a noi stessi più d’una volta, prima di accettarli pienamente. Ne nascono due domande: **come usiamo, noi Uomini, la Libertà propria della nostra Specie? Utilizziamo davvero nel modo migliore l’immenso valore di tale Libertà?**

Nonostante il fatto che quello di “*Libertà*” è un “*concetto primitivo*”, dobbiamo assolutamente renderci conto che esistono **diverse forme di Libertà**:

- 1) **la Libertà di “pensare”, di “amare”, di “essere”**:
questa libertà, dal momento che riguarda la singola coscienza, nessun altro Uomo sarà mai in grado di limitarcela;
- 2) **la Libertà di “avere”, di “possedere”, di “comandare”**:
questa libertà non ha bisogno di definizioni: la conosciamo fin troppo bene; abbiamo imparato a “temerla” ma non a “controllarla”, eppure, guai a noi ogni volta che essa sfugge al nostro controllo;
- 3) **la Libertà di “dare”**:
di quest’ultima libertà, invece, sappiamo ancora poco: per molti versi essa può apparire come una “*contraddizione in termini*”, quasi fosse “*priva di significato*”. Vale la pena di approfondire.

Cominciamo coll’**indagare i motivi** per i quali, tra queste tre forme di Libertà, **quella che ci rende “più felici” sembra essere la terza**:

la libertà di “dare”.

Per quanto riguarda il nostro “dare”, troppo spesso ci compiacciamo (a parole) di una nostra generica “*disponibilità a dare*”, senza mettere in atto un’**effettiva “volontà di dare”**. Arriviamo a credere che il nostro “dare” (il dare *qualsiasi cosa*) sia un atto “eroico”, meritevole di un “premio addizionale”: il che equivarrebbe ad **accettare la “contraddizione” di “vendere la propria bontà”** (senza considerare che, a quel punto, qualsiasi “premio” non sarebbe più legittimo).

Al contrario, la **“libertà/felicità del dare”** deriva da concetti alti, che partono dal significato intrinseco e profondo di parole quali *Fratellanza, Uguaglianza, Comunità, Comunione intellettuale e spirituale, Onore, Rispetto per le persone, per l’ambiente e per le generazioni a venire*. Il che non esclude il diritto della singola Persona ad usare le proprie qualità e i propri sforzi *anche a proprio vantaggio*; anzi: una tale evenienza è addirittura inevitabile, giacché il “dare” ripaga sempre con ampie dosi di felicità, di benessere, e di protezione dai propri errori (è il motivo per cui il concetto di “dare” è da considerarsi, oltre che *“altruistico”*, anche *“utilitaristico”*). Tutti sappiamo, per esempio, che *“dare” l’amore è ancora più ripagante che “ricevere” l’amore*.



5. Siamo davvero "preparati a dare"?

Un aspetto non da poco è che, la **"Libertà di dare"** e la **"Felicità di dare"**, **hanno senso solo se veramente abbiamo "qualcosa da dare"**: altrimenti, il "tutto" si consumerebbe nel "nulla". Una volta preso atto che la felicità è più nel "dare" che nell' "avere", comprendiamo che per raggiungere quella Felicità non serve tanto essere "ricchi di denaro", ma che è assolutamente necessario **essere "ricchi di Valori"**: ciascun Uomo ha il "*dovere*" di provvedere al proprio "*arricchimento*" di Etica e di Conoscenza. **Ciascuna Persona ha la "responsabilità" di pervenire ad una "corretta" e "profonda" visione della vita, in modo da poter "mettere in pratica" quella visione: questo, è "l'unico modo" per raggiungere effettivamente il grado di Felicità al quale il singolo ambisce.** Ognuno di noi è potenzialmente in grado di determinare il tipo e l'intensità della propria felicità.

Tutto ciò costituisce una **sfida** per il nostro Ragionamento: ne possiamo uscire **"vincitori" solo se riusciamo ad adottare "una rigorosa logica intellettuale": si tratta di "vincere su noi stessi"**. La Libertà che ce ne deriva, è cosa preziosissima, e val bene le fatiche che (almeno inizialmente) essa stessa ci richiede: serve a farci **"cor-responsabili" della Felicità/Libertà nostra, di quella di ogni altra persona, e di quella dell'intero Universo.. Questa "disponibilità" della singola persona, sarà la sua "vittoria" e insieme il suo "premio"**.



6. La Libertà di fare il bene

Cominciamo a renderci conto che **la Vera Libertà dell’Uomo consiste essenzialmente nel poter “scegliere di fare il bene”**: cioè “scegliere” unicamente tra “fare-il-bene” (cioè seguire il consiglio della propria coscienza) e “non-fare-il-bene” (cosa, quest’ultima, comunque assai diversa dal “fare il male”). Infatti, la scelta di *fare il male* (cioè di agire volontariamente “contro” la propria “coscienza”) non è un’opzione accettabile, in quanto porta con sé le seguenti gravissime **controindicazioni**:

- 1) è destinata a renderci “insoddisfatti” (almeno fintanto che non ripariamo ai nostri errori);
- 2) ci lascia “prigionieri” (talvolta “schiavi”) dei nostri errori;
- 3) ci espone all’ “esecrazione” da parte della nostra Comunità;
- 4) ci lascia la sensazione che anche gli altri siano “legittimati contro di noi” (e ciò dà corpo ad insicurezza e ad isolamento).

La “scelta di fare il male” non deriva quasi mai da un “libero ragionamento”, quanto piuttosto da una “**mancanza**” di **Ragionamento**: ossia da una nostra “**acquiescenza**” di fronte a **condizionamenti esterni negativi** (*radicati* o anche *occasionalmente*), senza renderci conto che quei condizionamenti ovviamente non cancellano le nostre “*responsabilità*” ma piuttosto le esaltano. La verità è che l’essere umano **rinuncia al proprio “obbligo di Ragionare”**. Questa riflessione convalida l’importanza dello studio intrapreso, concedendoci la “scoperta” che:

*la vera Libertà dell’Uomo
non può che consistere in
una “Libertà Ragionata”:
cioè tesa a “scegliere di fare il bene”*

D’altronde, “fare il bene” e “fare il male”, significano “farlo agli altri e contemporaneamente a se stessi”. Su questo *convincimento etico* (sul quale è inutile spendere altre parole) si fonda la “**Felicità**” delle **Persone** (*Aristotele* ce lo insegna con particolare efficacia).

Insomma: **la Libertà, “non può” essere intesa come “libertà di scegliere qualsiasi cosa si desideri, indipendentemente dal bene e dal male che essa comporta”**. L’abitudine di scegliere secondo la propria convenienza egoistica, non è “libertà”, ma “libertinaggio”: è cosa *esecrabile* ed essenzialmente

deprimente. Ogni genitore, ogni insegnante, ogni amico, dovrebbero spiegare questo concetto.

Vale la pena di riflettere a lungo su tali considerazioni, in quanto esse hanno contenuti modernissimi. La lezione che ce ne deriva, è che:

***ogni Persona deve, in primis, mantenersi “libera”
dai tanti “condizionamenti seducenti”
che il mondo quotidianamente ci propina
(ricchezza, potere, edonismo, relativismo).***

Cedere a tali *condizionamenti seducenti*, porta a corrompere, a farsi corrompere, a rubare, a tradire: comportamenti che nulla hanno a che vedere con la nostra Libertà, né col nostro Ragionamento: sono atti tanto *facili* quanto *vili*; in più, **imprigionano l’individuo in una sorta di “diversità auto-escludente”**. E’ il regno dell’assurdo: la persona, nell’abbagliante seduzione di un’*occasione insperata (e immeritata)* **entra volontariamente nella “gabbia dorata”**: e *costruisce con le sue mani* la propria **“prigione per sempre”**. Per quella Persona, la prossima volta sarà identica alla prima; peggio: quella Persona **non sarà più “libera”, ma “costretta” alla corruzione**; né avrà alcuna possibilità di “pentirsi”: giacché la corruzione può essere perdonata solo se (e quando) l’illecito profitto viene restituito.

Ci conviene dunque salire al più presto questo gradino: quello di **scegliere definitivamente la “Libertà di fare il bene”**: **che, se poi effettivamente lo facciamo, sa regalarci ricche dosi di “Felicità”**.

Dal punto di vista etico, tentando ancora una volta di rispondere all’interrogativo *se la Libertà sia Solitudine*, dobbiamo riconoscere che:

***“la Libertà di fare il bene” non è mai fonte di solitudine:
in quanto ci porta direttamente nel centro
delle migliori pulsioni dell’Uomo,
come quelle di vivere in “Comunità”,
in “Comunione intellettuale”,
in “Coscienza” e in “Dignità”.***



7. La prima Libertà da ricercare in noi stessi: l'Assenza di Menzogna nelle "nostre" parole

La Libertà è una nostra "scelta ragionata", e il primo tipo di Libertà va ricercato in noi stessi facendo riferimento ad un altro fondamentale valore: quello della "verità", intesa come "assenza di menzogna". Per meglio comprendere l'importanza del concetto di "verità", dobbiamo partire dalla definizione di Etica entrando nel suo significato più profondo:

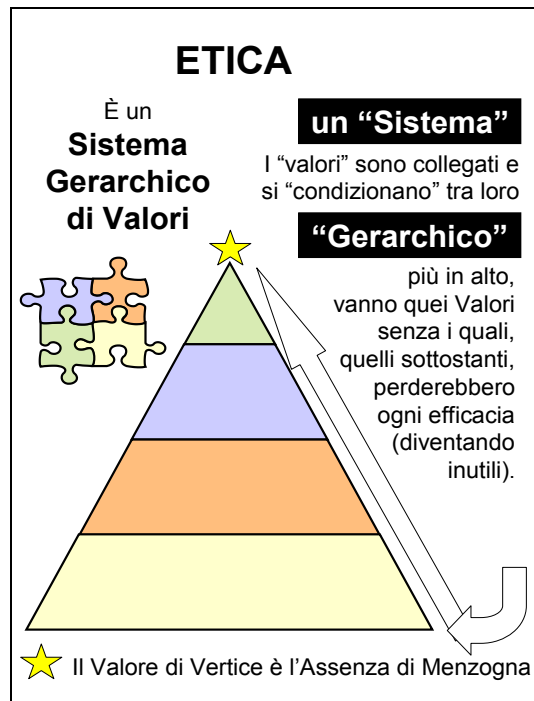
***l'Etica è un "Sistema Gerarchico di Valori",
prescelti dalla singola Persona
come "bussola comportamentale"
per risolvere i dilemmi etici nei quali
essa di volta in volta si imbatte.***

E' un "**Sistema**", nel senso che i Valori non sono indipendenti, bensì collegati tra loro; è un "**Sistema Gerarchico**", nel senso che i Valori sono distribuiti per "fasce di priorità": nel caso che la Persona non rispetti uno qualsiasi di tali valori, tutti quelli posizionati nelle fasce sottostanti finiscono col perdere ogni efficacia, diventando *infruttuosi, inutili e perfino dannosi*.

E' per questo motivo, che l'Etica può essere rappresentata come una "**piramide di Valori**"; e il Valore che occupa il "vertice" di tale piramide (cioè, il Valore che ha la massima priorità, e che quindi condiziona l'efficacia di tutti gli altri) è proprio la "**verità**" intesa come "**assenza di menzogna**". Infatti, se una persona "mente", ogni altro suo Valore è destinato all'insuccesso: nessuno è disposto a credere a chi si è dimostrato menzognero. Questa rappresentazione "piramidale" è così importante, che giova averne sempre davanti agli occhi la rappresentazione grafica (mostrata nel disegno della prossima pagina).

Da questa *rappresentazione* si evince che:

***la prima "Libertà" da ricercare,
è la "verità" delle nostre parole.***



Ogni Uomo, per svolgere un effettivo “ruolo sociale” e per vivere bene la propria vita, deve approfondire la conoscenza del *mondo*; e lo fa, attraverso una continua **“ricerca di realtà e di verità nell’altro da sé”**, percorrendo non-facili sentieri di sperimentazione e di verifica. In genere, tutti siamo coscienti del **“rischio”** di prendere per buoni anche gli errori o (peggio) le menzogne altrui; ma è proprio questo “rischio”, a mantenere alto lo sforzo del nostro “Ragionamento” per distinguere tra “verità” e “menzogna”.

I “problemi veramente seri” cominciano da noi stessi: quando il **“setaccio della nostra Coscienza”** lascia passare i primi sassolini: **il primo buchetto, la prima corruzione, la prima menzogna, siamo “noi stessi” ad autorizzarli.** Ci sembrano piccola cosa: ci illudiamo che *non faranno male a nessuno*. Invece, attraverso quel buchetto del nostro personale setaccio, passeranno sassolini sempre più numerosi e sempre più grossi. Il setaccio tende ad invecchiare; e **con esso invecchia anche la nostra Persona: perdiamo la “Libertà di essere come vorremmo essere”**. Per non tradirci, rimarremo schiavi delle nostre stesse menzogne: nel senso che dovremo continuamente rammentarle, facendo attenzione a non parlarne con alcuno. Dopo aver ingannato gli altri (e noi stessi), finiremo col ritrovarci *all’interno delle gabbie di menzogna* che abbiamo

personalmente costruito: **prigionieri di noi stessi: incapaci di goderci liberamente questa meravigliosa vita terrena:**

*le menzogne che diciamo al mondo
(nel tentativo frustrante di giustificare la
nostra corruzione morale ed etica) ci fanno
perdere la “Libertà del nostro Ragionamento”.*

Magari tentiamo di auto-convincerci che non sia così; ma nel fondo siamo perfettamente consci **di aver perso una parte del nostro naturale “spazio di Libertà”**. Abbiamo buttato via la Verità, l’Etica, e la Felicità, per non aver sufficientemente riflettuto sul:

*teorema di Aristotele:
“la Felicità della Persona
risiede nella sua propria Etica”.*

Ragionando sulle singole situazioni (che in genere sono diverse tra loro), c’è un solo metodo **per ricollocare il nostro “vero io” sul ponte di comando: pagare il biglietto della “corsa di ritorno a casa”**. Pagarlo “per intero”, e con la “multa”: facendo scegliere alla nostra coscienza (addormentata, ma mai morta) **il livello dello scotto**. Ne varrà la pena, se vorremo **ritrovare la “sorgente interna” della nostra Libertà, della “Libertà di essere come vorremmo essere”**, che ha la *massima priorità* e che per fortuna *dipende solo da noi*:

*la Libertà comincia
dall’ “interno” della Persona:
facendoci capaci di dire la “verità”,
anche quando essa possa danneggiarci.*

Dov’è lo *spiraglio* per farci capaci di ciò? Esso sta nella comprensione, nella compassione, e nel perdono: verso noi stessi, e verso gli altri.



8. La seconda Libertà da ricercare in noi stessi: la Conoscenza e il Metodo

Il secondo tipo di *Libertà da ricercare in noi stessi*, è ancora qualcosa che dipende principalmente da noi, e che quindi va alimentata giorno dopo giorno. Essa consiste in una progressiva **“auto-costruzione della nostra capacità di Ragionare”**, indispensabile per comprendere le molteplici connessioni dei processi personali, sociali e scientifici: in modo da poterli poi utilizzare in modo ottimale. E’ una “auto-costruzione di noi stessi”, che comincia in modo naturale dalla nascita, e che dovremmo curare fino all’ultimo giorno di vita. Infatti:

*la Libertà del nostro “Conoscere” è quella
“sommatoria di Conoscenze e di Metodologie”
che, insieme ai nostri Valori personali,
contribuiscono in modo determinante
allo sviluppo dell’ “io”.*

E’ ovvio che ciascuna Persona possiede un proprio livello di Conoscenza; ma si tratta sempre di una *conoscenza limitata* di fronte alla *immensità della conoscenza-possibile*. Ne consegue che **la “conoscenza” di noi Uomini, più che essere di tipo nozionistico, sta nel rafforzare continuamente le “connessioni logiche” della propria mente:** quelle connessioni logiche che consentono di *scrutare nel passato*, di *inventare il futuro*, e di *alimentare l’evoluzione* dell’Umanità: nelle grandi e nelle piccole cose, in modo che **ogni Uomo** possa adempiere al suo compito di **“custode” e “sviluppatore” dell’Universo:**

*ogni Persona è chiamata
a “costruirsi” la “consapevolezza”
di dover continuamente “accrescere”
la propria “Conoscenza” e le proprie
“Metodologie”: perché,
senza Conoscenza e senza Metodo,
non può esserci Libertà.*

In effetti, anche la **Democrazia** (sistema politico che sta alla base della Libertà dei Cittadini) si fonda sulla **conoscenza**, sull' *informazione*, sullo *scambio di idee*, sui *valori sociali*.

*La **Conoscenza** è,
per definizione,
Studio, Metodo, e Ricerca.*

Con un ideale colpo d'ascia, potremmo dividere l'Umanità in:

- a) **“ricercatori”**: quelli che, per loro natura, non possono fare a meno di “Ricerare la Conoscenza” e di impegnarsi per il benessere generale;
- b) **“dormienti”**: quelli che, per loro natura, ne fanno normalmente a meno.

Tale suddivisione è basata sulla **risposta** degli individui allo stimolo naturale verso la Conoscenza; ma è anche vero che *tutti noi* siamo capaci (al momento opportuno) di dare un colpo di reni in tale direzione:

ogni Persona** (qualunque sia il livello culturale che essa è riuscita a raggiungere) è potenzialmente un **“atleta”** di questa difficile **corsa ad ostacoli verso la Conoscenza.

A nessuno, sfugge l'importanza d'incrementare il proprio bagaglio di “Conoscenza”; d'altro canto, è comprensibile a tutti che la singola Persona riuscirà a mantenersi “libera”, quanto più possiede **gli strumenti conoscitivi, metodologici, e valoriali**:

*la Libertà (ogni tipo di Libertà)
ha un **altissimo valore**,
e merita di essere conquistata
ad **altissimo prezzo.***

*La capacità di **“volare alto”**,
è essenziale nel campo
della **Libertà personale, sociale e civile.***



9. La terza Libertà da ricercare in noi stessi: l'Indipendenza dal proprio passato

Anche il terzo tipo di *Libertà da ricercare in noi stessi* è fortemente legato al Ragionamento. Si tratta di **saper mantenere il massimo “distacco” dal nostro stesso “passato”: per non rimanerne condizionati negativamente!** A prescindere dalla qualità di quel passato. Si tratta di un *concetto* non semplice: per molti versi addirittura “*scandalizzante*”: un motivo in più per valutare attentamente (e per guardare in faccia) la sfida oggettiva che il passato ci pone.

La frase che meglio sembra rappresentare tale concetto, è la seguente:

*la singola persona (qualsiasi persona)
non “vale principalmente” per il bene o il male
che essa stessa ha compiuto nel passato,
quanto piuttosto
per quello che ora pensa
e per ciò che farà in futuro.*

E' **molto poco “utile” giudicare un Uomo** (a cominciare da noi stessi) per le cose più **disdicevoli** (o anche per le cose più **meritevoli**) che quell'Uomo ha compiuto nel passato. Certo: è inevitabile che a ciascuno spetti, da una parte l'oggettivo *riconoscimento* dei propri successi, e dall'altra parte la *responsabilità* dei propri errori; ma resta il fatto che **l'Uomo del presente** (quello che di volta in volta abbiamo di fronte) **non può essere confuso con gli atti del suo passato:**

*la grandezza di ogni Persona sta
nel suo Ragionamento
e nei Valori della sua Anima,
quali “in quel momento” essi sono.*

Ognuno di noi sa di essere, *al presente*, una **Persona** di gran lunga “**diversa**” dal **proprio passato**: può essere difficile capire se migliore o peggiore; ma di sicuro una Persona “diversa”. Il passato non è il biglietto da visita di ciò che siamo oggi;

e poi: se tu non fossi capace di capire i tuoi propri cambiamenti, come potresti sperare di capire davvero quelli degli altri? E come potresti sperare che gli altri capiscano quelli tuoi?

Di fatto, i nostri Valori e i nostri convincimenti si modificano (talvolta lentamente, talvolta velocemente): trasformandoci in **una Persona in continuo cambiamento**. Nessun altro, conosce davvero i nostri *Pensieri* e i nostri *Valori* attuali; ma è necessario che ogni Persona conosca bene quelli propri; dunque:

*la Libertà di una Persona
si realizza solo se quella Persona
riesce a farsi cosciente di come veramente
essa stessa “è” al presente:
di quali sono i propri “attuali” Valori etici,
e della propria determinazione
a metterli in campo per il bene di tutti.*

Il tentativo di sopravvalutare i propri meriti, o anche (all’opposto) l’impietoso giudizio sui propri errori del passato, non sono più utili a nessuno e a niente.

Queste semplici considerazioni, devono spingere ogni Persona **“a conoscere e a valutare continuamente se stessa”**. E’ evidente che:

*solo l’Uomo che ha superato il proprio passato,
è in grado di ergersi in qualsiasi momento
a difesa del futuro proprio e altrui.*

*Ogni Persona si deve “liberare” del “fantasma” che è in lui,
spezzando gli eventuali condizionamenti
derivanti dal proprio passato (prigione di fatto).*

Con la stessa logica, ciascuno di noi ha l’obbligo (verso se stesso e verso la Comunità) di *non giudicare* superficialmente (troppo bene o troppo male) gli altri. Se proprio dobbiamo valutare qualcuno dall’esterno, è bene che lo facciamo cercando di comprendere: 1) cosa egli pensa al presente; 2) quali sono i suoi attuali Valori; 3) come sia possibile cooperare alla sua ulteriore crescita professionale e sociale.



10. Tiriamo le prime somme

Abbiamo iniziato questo studio (ciascuno di noi per conoscere meglio se stesso) con l'intendimento principale di approfondire **quale sia il vero ruolo della Libertà ai fini della Persona**. A guardarci intorno, ogni ottimismo tenderebbe a scomparire: dal momento che *nessuno può rimanere asciutto sperando di passare tra una goccia e l'altra del temporale*. Ogni donna e ogni uomo ben presto diventano “eroi” nel senso pieno della parola: sempre tartassati, ma sempre pronti a ricominciare la propria battaglia alla disperata ricerca di Libertà:

*se la “Vera Libertà”
è cosa di questa Terra, allora ognuno di noi
ha la Responsabilità (il Diritto e insieme il Dovere)
di scoprire “in che cosa” essa consista
e “come” sia raggiungibile:
in modo da raggiungerla a tutti gli effetti.*

Conosciamo questo *dilemma* fin troppo bene; e sappiamo quanto sia necessario tirar fuori il meglio della nostra “grinta” per evitare la trappola dello *sconforto*:

*per prima cosa dobbiamo renderci conto
che la Vera Libertà è sempre “qui”:
inizia “dentro” a ciascuno di noi, e
tocca a noi coglierla.*

Ogni persona potrà scoprire tutto ciò, solo riflettendo *nel proprio intimo*: nessuno è in grado di aiutarci dall'esterno. Questo studio può essere solo il **“preambolo”** di tale scoperta: un **“augurio”**, l’**“inizio” di un Ragionamento personale**.

In ogni caso, ai fini di una comprensione approfondita di tale concetto, è opportuno fin da subito riflettere sul fatto che **la “Vera Libertà” ha un legame diretto con la “Vera Felicità”**. Tanto per cominciare, entrambe “dipendono essenzialmente da noi stessi” piuttosto che da fattori esterni, e in ogni istante ci sono molto più vicine di quanto pensiamo.

A darci il coraggio di riflessioni così importanti per il nostro quotidiano, è **Aristotele**, il quale quasi due millenni e mezzo fa ci ha spiegato (con logica rigorosa) che:

*la Felicità umana nasce attraverso un
“percorso che parte dal nostro
Ragionamento”:*

sempreché il nostro **“Ragionamento”** sia *in grado* di basarsi sul rigore della **“Logica”**: solo in tal caso, esso ci aiuta nella costruzione delle nostre **“Virtù”**. Nel caso contrario, ogni Virtù ci diventerebbe impossibile. A spingerci verso le Virtù, è l’innato **“senso del dovere”** (verso noi stessi e verso gli altri), unitamente all’**“utilità concreta”** che possiamo ricavarne.

Tra i diversi tipi di Virtù, Aristotele ci indirizza verso le **“Virtù Intellettuali”**, e in particolare verso l’ **“Etica”**: essa (e solo essa) **ha il “potere” di trasformare la nostra “vita” in “Felicità”**.

*Aristotele intende “dimostrarci”:
1) che la Felicità terrena esiste;
2) che quindi è imperativo cercarla.*

E’ al proprio **Ragionamento** e ai propri **Valori Etici**, che ciascuno di noi **“deve” fare ricorso per trovare la Felicità terrena.**

Grazie a questo breve ragionamento aristotelico, ci rendiamo conto che **il concetto di “Libertà” va obbligatoriamente declinato “insieme” al concetto di “Felicità”**: **due pulsioni irrinunciabili** da parte di tutta la Specie umana.

Comunque, bisogna fare attenzione: in quanto la pulsione ad essere **“liberi”** può nascondere una sorta di **“condanna”**: la condanna **a non sentirci mai pienamente soddisfatti, e a reagire con intolleranza verso ogni divieto e ogni imposizione** che ci giungano dall’esterno. E’ come un “regalo” che per certi versi avremmo preferito “non ricevere”: **il bisogno di “Libertà”, sembra stare all’origine di una “responsabilità troppo grande” per l’Uomo: una sfida finalizzata “a farci capire” e contemporaneamente “a non farci capire”, capace di attirarci in misteriosi inganni:**

*nel concetto stesso di Libertà, si nascondono
i più importanti “misteri della vita”:
percorsi “assolutamente fondamentali”, ma
non ancora sufficientemente esplorati.*

Una prima sorpresa

Il Ragionamento ci ha aiutato (in modo abbastanza “scorrevole”) a mettere a fuoco alcuni concetti inusuali e innovativi: tra essi, quelli di “**Libertà di fare il bene**” e di “**Libertà di dare**”. Entrambi *suonano molto poco familiari alle nostre orecchie*: troppo lontani dal pensiero e dal linguaggio tradizionali: *quasi ci fanno “ridere”*. Eppure, ora che cominciamo a rifletterci, il pensiero e il linguaggio “**tradizionali**” (quelli che recitavano “*La Libertà consiste nello scegliere tra il bene e il male*”), cominciano già ad apparirci “**troppo elementari**” e “**troppo approssimativi**”: per certi versi, “**superati**”.

Se è vero (e lo è) che la Libertà, oltre a contraddistinguere la Specie umana, rappresenta una condizione fondamentale per la Felicità delle Persone, allora dobbiamo cominciare a pensare che essa (**la Libertà**) è **molto più di quella “aspirazione/pulsione” che abbiamo immaginato fino ad oggi:**

*la Libertà della singola Persona
è una vera e propria “struttura intellettuale”:
“essenziale” per la Coscienza,
per la Conoscenza, e per l’Amore:
al fine di costruire (ciascuno per proprio conto)
la tanto cercata “Felicità”.*

*La Libertà è (“deve” essere,
in quanto non si intravedono alternative)
un “affidarsi liberamente alla propria Ragione”:
l’unico modo sicuro, affinché la singola persona
possa “costruire la propria Felicità”.*

Quasi tutti, abbiamo da sempre ritenuto che “la nostra Libertà” dipendesse dall’ “altro da noi”; di volta in volta: dal datore di lavoro, dal governo del paese, dal partito politico, dall’economia mondiale, dalla salute personale, dalle forze della natura; perfino dal nostro coniuge. Ma le prime conclusioni di questo nostro studio raccontano qualcosa di diverso: l’ “**altro da te**”, è **effettivamente in grado di “modulare la qualità” della tua Libertà; ma non può “condizionarne la realizzazione”,** che coincide con la “**realizzazione interna**” di te stesso:

*spetta alla “singola” Persona
comprendere che, per “realizzare se stessa”,
deve in primis cercare
il raggiungimento della “propria Libertà”
(innanzitutto interiore,
e poi anche fisica e sociale).*

E questo può avvenire, solo se la singola Persona si impegna nella ricerca del significato (nuovo e profondo) da conferire ai due concetti di: “Libertà di fare il bene” e “Libertà di dare”.

La nostra Libertà (e quindi la nostra Felicità) non dipende dagli “altri”, se non in minima parte:

*la nostra Vera Libertà
è essenzialmente condizionata da noi stessi:
dipende da noi stessi.*

In questa logica, abbiamo visto che le prime tre Libertà da costruire (e poi da mantenere), sono:

- 1) la dedizione di sé alla “verità”;
- 2) la dedizione di sé alla “conoscenza”;
- 3) il farci “indipendenti dal nostro stesso passato”.

Il cercare la nostra Libertà Personale attraverso l’ “al di fuori di noi”, sarebbe *inutile*, e perfino *sbagliato*: in quanto **la nostra Vera Libertà è essenzialmente “intellettuale” e va cercata prima di tutto “dentro di noi”** (poi, ovviamente, anche al di fuori di noi). Questo “risultato” costituisce **la prima “sorpresa”**

Una seconda sorpresa

Ritornando all’interrogativo che ci siamo posti all’inizio di questo studio, *se la Libertà sia o meno Solitudine*, **il concetto di “Vera Libertà”** (dal momento che dipende dalle nostre *costruzioni personali*) **sembra avvicinarsi più del previsto al concetto di “Solitudine”**. Ogni Persona nasce con il compito di individuare dentro di sé *pensieri e percorsi* veramente “nuovi”: sempre più “personali” e sempre più “personalizzati”. La posta in gioco (“Libertà” e “Felicità”) è troppo

importante, e **ciascun Uomo ha il diritto/dovere di fidarsi unicamente del proprio “Ragionamento” su se stesso e sui propri “Valori”.**

Così, ognuno di noi è (giustamente) il *prodotto/frutto* della propria “unità di vita”: “*possessore*” (e quindi “*responsabile*”) di *diritti* e di *doveri* nei confronti di se stesso e degli “altri”:

*ogni Persona deve avviare la ricerca interna
di come essa stessa realmente è,
in quanto a “pulsioni” e in quanto a “destino”:
l’Uomo, va inteso rigorosamente come
“libero autore” di se stesso,
della propria Libertà e della propria Felicità*

Ogni volta che tenteremo di percorrere questa via, saremo costretti a confrontarci duramente con noi stessi: sarà come se, improvvisamente, ci venisse a mancare quella tradizionale via di fuga che consiste nel rinunciare allo *scudo assicurante* di quella “*irresponsabilità*” nella quale l’Uomo spesso si rifugia (nell’illusione che sia meglio sentirsi “*sfigato*” anziché “*colpevole*”). **E invece no!** Dobbiamo imparare **a respirare con i nostri polmoni, e a Ragionare con la nostra Ragione: questo è l’Uomo, e questo è il coraggio necessario per “vincere il premio”.**



Parte Seconda
La Libertà
cresce con il Ragionamento

11. La dimensione personale del Ragionamento

Il tema che stiamo trattando (*la Libertà della Persona*) può anche essere finalizzato ad una migliore Società Civile, ma prioritariamente riguarda **l'intimo di ciascun individuo**, l'essenza dell'"io", l'Onore e la Dignità della singola Persona. Ciascuno di noi, pagina dopo pagina, avrà arricchito con i propri pensieri le riflessioni di questo studio, ritagliando su se stesso i diversi *passaggi*, e pervenendo in tal modo a farsene *un'idea ancora più efficace*: dal momento che è **in gioco la nostra propria "Libertà" e, con essa, la nostra propria "Felicità"**. Senza dimenticare che, una volta raggiunti "in proprio" tali obiettivi, ognuno sarà in grado di favorirne il raggiungimento anche da parte altrui:

la "dimensione personale" è la via maestra per la Libertà e la Felicità "di tutti".

Siamo all'interno di un *processo continuo*, che avvicina gli Uomini tra loro e che dimostra nel concreto l'importanza di vivere in *Comunità* e in *Comunione Intellettuale*: valori, quest'ultimi, che sono alla base del **"Patto Sociale"**, tacitamente sottoscritto tra *tutti* i cittadini per assicurarsi i *"diritti civili e civili"* e per garantire il rispetto dei *"reciproci doveri"*.

Questa inoppugnabile *visione generale* (di per sé ricca di speranza e di buona volontà) è oggi messa in crisi dall'**egoismo umano: il mondo intero appare "corrotto", e la corruzione sta distruggendo i Valori che più danno senso alla nostra vita**. Teoricamente, dovremmo in ogni istante vivere un misto di *Passato*, di *Presente* e di piani per il *Futuro*; e invece ci riduciamo a *"mordere il Presente"* per *strappare* ad esso il massimo possibile di *denaro*, di *potere*, di *piacere*. Il che serve a ben poco: infatti, **senza chiari obiettivi per il proprio Futuro, l'Uomo finisce col perdere il "significato di sé"**, che è quello di dignità, famiglia, qualità della vita, cura della Natura, e piena Responsabilità dei propri atti.

La prospettiva degli Uomini, pronti ormai ad accontentarsi di *false libertà* e di *false felicità*, è quella di trasformarsi in "lupi" gli uni contro gli altri. In effetti, il

Relativismo imperante ha fatto sì che i concetti di “Libertà” e di “Felicità” (come gli Uomini avevano un tempo sperato di poterli vivere) abbiano perso il loro reale significato.

L’attuale situazione è “**orribile**”; ma il peggio sta nel fatto che essa appare anche “**irreversibile**”. Mentre siamo testimoni di tutto ciò, dobbiamo riconoscere che **una parte di responsabilità è in ciascuno di noi**: abbiamo smesso di credere che l’Uomo sia capace di “*gestire la natura*”, di farsi carico dell’ “*interesse comune*”, e di raggiungere il proprio sogno di *Libertà* e di *Felicità*. L’Etica (che proprio all’interesse comune è finalizzata) viene *guardata di traverso*, con **antipatia** (perché mette a nudo la singola persona di fronte a se stessa) e con **sfiducia**, quasi fosse un “ostacolo”, anziché un “elemento facilitatore” della stabilità e della qualità della vita.

I due aggettivi “orribile” e “irreversibile”, comportano **insostenibilità, povertà e guerre**:

*l’Umanità, a livello “globale”, non sembra in grado
di superare le proprie incongruenze
valoriali ed esistenziali.*

Al contrario, le “**Singole Persone**” (nella specificità del proprio “io”) **continuano a conservare in sé l’orgoglio e la forza morale derivanti dalla Natura Umana e dall’Antropologia**. Così, il loro “**personale Ragionamento**” può renderle “**libere**”; ed esse, sotto la “spinta eroica” di salvare se stesse e i propri cari, potranno salvare l’intera Umanità. E’ questa la **Responsabilità Antropologica dell’Uomo inteso nella sua singolarità**:

*la singola Persona, ha la Responsabilità
(il “potere” e il “dovere”)
di “determinare” la propria Libertà
e la propria Felicità:
con l’obiettivo finale di
diffonderle all’intero Universo.*

Una Libertà o una Felicità *incontrate per caso*, non potrebbero mai soddisfare l’Anima di Uomini Veri, capaci di riconoscersi come “tutori” dell’Umanità, della Natura e dell’Universo:

*se la “Speranza” non può essere riposta nel “sistema mondiale”,
allora essa deve necessariamente rinascere
dalle “Singole Persone”:
questa, è la “forza sistemica” dell’Universo.*



12. E' l'Universo stesso ad aver "bisogno" della Libertà dell'Uomo

Alla luce di queste considerazioni, si pone una domanda inaspettata: **siamo noi singoli Uomini, ad aver bisogno della Libertà, o piuttosto è l'Universo** (inteso come sommatoria di *Umanità, Terra e Sistema celeste*) **ad aver "bisogno" che ogni persona sia Libera?** Finora il mondo ha eluso questa domanda; ma oggi grazie ai progressi raggiunti dalle Conoscenze e dalle Scienze, possiamo cominciare a renderci conto che:

è l'Universo ad aver bisogno della Libertà dell'Uomo.

Un'affermazione così perentoria, rischia di apparire "smodata". Ma chi (o cosa), se non l'Uomo con la sua capacità di **Ragionamento**, con la sua **Inventiva**, e con la sua **Libertà d'iniziativa**, potrebbe (per quanto si rendesse necessario) *aiutare* l'Universo a conseguire il suo "destino"? A noi, spetta sin da subito di dare fiducia alle "**potenzialità creative**" di ciascuna **Persona**. E' sufficiente osservare quanto numerose siano le funzionalità della vita d'oggi che si basano sulle scoperte, sulle invenzioni, e sull'evoluzione intellettuale dell'Uomo: non c'è alcun motivo per cui questa progressiva evoluzione debba interrompersi. **L'Uomo è destinato ad assumere un ruolo sempre più determinante nel Futuro dell'Umanità, della Terra, e del Sistema celeste:** la *capacità di Ragionamento dell'Uomo* si pone come garanzia di "sopravvivenza" e di "sviluppo". D'altronde, l'Universo stesso "**deve**" avere dentro di sé le "risorse" per garantirsi il proprio "Futuro/Destino". Dunque, l'"Evoluzione" è un *processo ineludibile*, e il dettaglio di come (nei fatti) tale processo si svilupperà non incide più di tanto sugli interrogativi che ci siamo posti:

l'Uomo ha la "missione" di collaborare con l'Universo per il raggiungimento di un "destino comune".

Ma quale aiuto potrà mai l'Uomo dare all'Universo, se egli stesso non avrà acquisito una "definitiva" e "sostanziale" forma di "Libertà": capace di renderlo "immune" dai condizionamenti (sia stabili che occasionali) della vita?

Una volta compreso che **quest’ottica di Libertà delle singole Persone è indispensabile per l’evoluzione dell’Universo** nella sua interezza, dobbiamo tornare a *concentrarci* sul nostro *traguardo* per analizzare di quale tipo di “Libertà” si tratta; e come la si può raggiungere.

Il punto di partenza, sta nell’assoluta certezza che **il concetto di Libertà basato sulla libera scelta tra le soluzioni possibili, senza cautele e senza limiti**, non è mai in grado di portare alla “soluzione dei problemi”, in quanto rappresenta esso stesso il “centro” del problema. Ci spinge invece ad aver fiducia, il fatto che l’Antropologia e l’Esperienza scientifica hanno già dimostrato che **la Libertà dell’Uomo è la “pre-condizione” (necessaria e sufficiente) per lo sviluppo:**

*la Libertà che ciascuno deve procurarsi
non è quella finalizzata
unicamente ai propri interessi,
ma quella finalizzata anche all’Universo.*

La “**Libertà egoistica**” si è rivelata un “**fallimento totale**” in ogni parte del mondo: al punto che dobbiamo oggi definire quel tipo di “Libertà” come ***del tutto insostenibile***.



13. La grande sorpresa: la Libertà dell'Uomo è lo "strumento necessario per rinunciare a una parte di essa", al fine di conseguire il proprio destino/premio

Abbiamo detto che l'Uomo è caratterizzato (tra l'altro) dalla **"pulsione alla Libertà"**, un **istinto connaturato** (presente nel DNA) teso a **motivare le Persone** verso l'indipendenza, l'originalità, la conquista di mete ambiziose, la fiducia in se stesse e nel proprio Ragionamento. Si tratta di **"motivazioni indispensabili"** per lo sviluppo della **"personalità"** dei singoli, necessaria anche per la **"sostenibilità"** dell'Universo.

Per capire quanto il concetto di Libertà sia **"innato"** e contemporaneamente **"pericoloso"**, è sufficiente ricordare il racconto biblico di Adamo ed Eva: il divieto divino di mangiare i frutti di quel certo albero, essi lo interpretarono come una *limitazione alla loro Libertà*, e di conseguenza corsero a mangiarne. Noi Uomini evitiamo di soffermarci sul fatto che **ciascuno di noi avrebbe agito in identico modo, allora come sempre:**

*questo è l'Uomo: "portabandiera" e insieme
"vittima" della propria "pulsione alla Libertà".*

Non ci è dato di comprendere fino in fondo se (e quanto) ciò possa essere un bene o un male; ma sappiamo che, **quella manciata di "motivazioni personali"** eccitate in noi dalla nostra Libertà, sono **alla base della grandezza dell'Uomo:** grazie ad esse, egli ha saputo approfondire scientificamente la comprensione dell'Universo e le Leggi che lo regolano, **continuamente sviluppando la potenza del proprio intelletto (Ragionamento), nella assoluta convinzione che essa fosse la principale risorsa per conservare la "Libertà"**.

Dal momento che la Libertà è così "strutturale" per la crescita dell'Uomo, possiamo affermare che:

*nessuna Persona accetterà mai
di rinunciare alla propria Libertà,...*

*...sempre che la rinuncia alla Libertà non serva
alla Persona stessa per procurarsi vantaggi
da lei ritenuti "superiori".*

Questa duplice considerazione è la premessa al dato di fatto che:

*la singola Persona potrà definitivamente diventare
"artefice" (autrice)
della sua "Grandezza" e della sua "Felicità",
solo grazie alle proprie "libere scelte personali".*

Tutto ciò esprime un dato di fatto "strutturale":

*la Libertà dell'Uomo non è, di per sé,
"portatrice di Felicità"
(come spesso ci illudiamo che essa sia);*

*ma è "strumentale"
prima all'individuazione,
e poi al conseguimento,
della "Felicità" personale.*

E' importante rendersi conto che:

*il vero "Destino" dell'Uomo
non è nella propria Libertà
ma è quello di "vivere"
la propria "Felicità" su questa Terra.*

e soprattutto che:

*la Vera Libertà dell'Uomo è essenzialmente
"lo strumento" per rinunciare
ad una parte di quella stessa Libertà:
al fine di conseguire il "Vero Obiettivo",
cioè la "Vera Felicità".*

Vale la pena di ribadire che, il **"vivere la propria Felicità"**, è il **"premio adeguato"** all'eroicità quotidiana delle singole Persone nell'affrontare le difficoltà e le sofferenze della vita. Il non tenerne conto, è la peggiore follia dell'Uomo di oggi.



14. Un'inevitabile distinzione: "Libertà Egoistica" e "Libertà Etica"

LIBERTA' "EGOISTICA"

Riprendiamo un concetto già analizzato: per lo più, la **"pulsione umana alla Libertà"** nasce e si manifesta come fatto essenzialmente "egoistico": la **"mia Libertà"**. Bisogna prenderne atto:

la "Libertà" viene da noi primariamente ricercata come una forma di "Egoismo".

Molti ritengono che la Libertà, per essere tale, debba essere "senza regole", o "al di sopra delle regole", o almeno "con il minimo numero di regole"; arrivano a sostenere (in apparente buona fede) che tale interpretazione è il migliore approccio per il raggiungimento di un benessere socio-economico largamente diffuso. In realtà, ciò è falso e comunque suona come volutamente ingannevole, giacché in assenza di regole è sempre il soggetto più forte a prendere il sopravvento (a proprio vantaggio egoistico, e spesso contro i diritti altrui).

In assenza di regole, la **"Legalità"** entra in sofferenza, e rischia di saltare il **Patto Sociale automaticamente sottoscritto tra Cittadini per regolare i reciproci "vantaggi" e "doveri" nell'ambito della Comunità di appartenenza.** Le regole *comuni e condivise* devono essere onestamente *rispettate*, in quanto sono alla base della "Civiltà", e costituiscono (per definizione) la "fonte primaria di ogni Libertà e di ogni duraturo benessere; quindi, il fatto che qualcuno (per fini personali) pretenda di non rispettare quelle regole, è automaticamente lesivo degli interessi comuni, e finisce col minare Valori fondamentali quali l' *Inclusione Sociale* e la *Coesione Sociale*.

La Libertà senza regole
(quella che si pone al di sopra delle Leggi e dell'Etica)
può essere chiamata "Libertà Egoistica".

La "Libertà Egoistica" è socialmente molto dannosa:
peggiora la qualità della vita,
e, a lungo andare, non è utile a nessuno.

Qualcuno potrebbe (strumentalmente) eccepire: <Ma, allora, se cominciamo a porre delle “limitazioni” o anche dei semplici “distinguo”, in qualche modo finiamo per negare (almeno parzialmente) la Libertà delle singole persone>. **Non è così:** nel senso che (come abbiamo visto nel Capitolo precedente), pur essendo **la Libertà** un tratto essenziale dell’Uomo, essa ha *anche* la **funzione primaria** di essere **barattabile a fronte di benefici di maggior valore**. E quale valore può essere superiore all’inserimento della singola Persona (e della sua Famiglia) in una *Comunità*, che assicura a ciascun cittadino la *Comunione d’Intenti*, la *Protezione (personale e sociale)*, i *Servizi*, l’*Inclusione* e la *Coesione sociale*? Tutto questi **“vantaggi”** (e altri ancora) prendono appunto il nome di **“Patto Sociale”**, il quale val bene il fatto che, in contropartita, si debbano accettare i **“doveri di reciprocità”** che ne conseguono.

LIBERTA’ “ETICA”

Riprendiamo ora una delle più sintetiche definizioni di Etica: l’Etica consiste nel prendere decisioni (e fare azioni) che tengano conto degli interessi di “tutte le parti” (persone e loro famiglie, aziende, istituzioni, utenti finali, ecc.) che a qualsiasi titolo sono (o saranno) coinvolte dalle decisioni stesse.

Una conseguenza diretta di tale “comportamento etico” è il dato di fatto (largamente sperimentato) che le azioni e i progetti gestiti secondo tale principio hanno alte probabilità di essere *ripaganti, di successo, e duraturi*. Di più: **qualsiasi progetto, per essere ripagante e duraturo, necessita di essere alimentato dall’Etica**. A questo discorso generale, **non** si sottrae nemmeno la “Libertà”:

*il concetto di Libertà
per essere veramente “ripagante”,
deve essere “a tre facce contemporanee”:*
1) la “mia” Libertà;
2) la Libertà “degli altri”;
3) con frutti positivi “per tutti”.
*Il rispetto di queste tre condizioni
è definibile come “Libertà Etica”,
o anche “Vera Libertà”*

La **“Libertà Etica”** è il filo d’Arianna per uscire da ogni “dilemma etico”, dal momento che essa sta **all’origine del “Patto Sociale”**. In effetti, la *Società Civile* e il *Bene Comune* possono essere garantiti **solo** attraverso la collaborazione

trasparente, congiunta, e sinergica da parte di tutti i cittadini: in modo che siano garantite alle singole Persone l’“Inclusione Sociale” e la “Coesione sociale”.

La “Libertà Etica”, proprio in quanto trae origine e si radica nella singola Persona con lo scopo esplicito di garantire a se stessa il “Patto Sociale”, porta sempre a risultati “ottimali”, “immediati”, e “condivisi”. Le regole (in termini di Diritti e di Doveri) devono essere accettate dall’intera Comunità come unico metodo per “proteggere gli interessi di tutti e di ciascuno”.



15. Il bene e il male

Stiamo vivendo una fase storica nella quale il **“malaffare mondiale”** ha preso il **sopravvento su tutti e su tutto**. I potentati economici si sono mossi per promuovere una **Morale “posticcia”**, finalizzata ad **“alterare la coscienza” dell’Immaginario Collettivo** in modo che apparissero *legittimi* anche i comportamenti più *ignobili*. Questa **“Falsa Morale”** si propone di **“camuffare” gli appetiti illeciti** (contro la Legalità e l’Etica) **dietro un “falso fine sociale”**: quello secondo cui l’ *“assenza di regole”* costituirebbe la migliore politica per il benessere economico di tutti.

In realtà, un attento ed onesto Ragionamento ci dà conferma che **denaro, potere e piacere, se usati male**, possono essere d’**“intralcio” alla Felicità** degli individui. Questi tre macro-obiettivi, in assenza di regole morali ed etiche, spingono la Persona ad anteporre la *“Brama dell’avere”* alla *“Libertà del dare”*. Ne consegue l’assoluta necessità di **guardare a fondo dentro noi stessi**, per non cadere in tale inganno collettivo.

Quella che finora tutti chiamavamo **“evoluzione antropologica”**, è stata pilotata dentro una fase di **“involuzione” etica e sociale**; e ciò rende assai difficile che l’Umanità possa riconoscersi in una **“diagnosi condivisa” del suo “male”**, e quindi avviare una **“terapia condivisa”** per *realizzare* il *potenziale* di Libertà che contraddistingue la Specie Umana.

Da diversi anni (dalla caduta del Muro di Berlino) i **Potentati Economici hanno scelto di globalizzare il “Relativismo”** in modo da annullare le “difese etiche” delle popolazioni: con il risultato che **oggi è valido tutto e il contrario di tutto**. Per anni, un nutrito gruppo di *opinionisti* e di *politici* (attraverso i loro interventi sui *media*) hanno fatto passare come “accettabili”, e quindi come “giuste”, un gran numero di idee contrarie al buonsenso comune. Lo hanno fatto, **omettendo le giustificazioni logiche di quanto andavano affermando**: allo scopo di far passare come **“ugualmente validi”** i migliori **“ragionamenti”** e le peggiori **“falsità”**. Per esempio, anno dopo anno, l’immaginario collettivo ha finito con l’acceptare che sia sufficiente pronunciare la parola “Libertà”, per assicurare la popolazione che di “Libertà” effettivamente si tratti. Attualmente, “tutto” viene spacciato all’insegna della “Libertà”, che, senza più distinzioni, diventa “libertà di fare il male”.

Se **“tutto è relativo”**, si giunge a ritenere che **“tutto è vero”**, e quindi che **“tutto è bene”**: tutto, e il contrario di tutto: ponendo **“incertezza” tra il Bene e il Male**, e facendo passare come **“mediamente indifferente” (cioè, appunto, “relativa”) la scelta tra i due**. In tal modo, viene cancellata la totale diversità tra *“vero e falso”*, tra *“giusto e sbagliato”*, tra *“bene e male”*. E, così, viene annullato nelle persone il ruolo della *Coscienza* e dell’*Amore*, dei quali la Natura ci ha dotati al fine di guidarci nella scelta dei nostri comportamenti.

La realtà è del tutto diversa:

*il “male” può vincere e convincere,
ma rimane un “male”: messo in atto per
giustificare gli illeciti vantaggi di qualcuno
(profitti da falsa credibilità, da denaro sporco,
da soprusi di potere e di edonismo).*

Di questo tipo di “male”, oggi sono piene le cronache di ogni Nazione:

*un tale tipo di Società
“distrugge il bene”,
e non può andare lontano.*

Sul bene e sul male, dobbiamo però fare **un’ulteriore riflessione**. Nessuno è mai veramente in grado di dare un **giudizio definitivo** su alcun’altra Persona: il bene e il male, per lo più sono presenti in ciascuno di noi contemporaneamente: fusi e confusi tra loro. In ogni caso, dobbiamo ricordare che, quando una Persona commette un errore (per grave che esso sia) **sono “sempre” presenti due “attenuanti”**:

- 1) **la “connaturata” debolezza dell’Uomo**, continuamente **pressato** dalle proprie *pulsioni negative* (l’invidia, la gelosia, il capriccio) e perfino dalle proprie *pulsioni positive* (la ricchezza, il potere, l’amore, la libertà);
- 2) **le circostanze esterne (ambientali) ed interne (psicofisiche)**, che hanno spinto la Persona verso quell’errore.

Queste due attenuanti alterano provvisoriamente la capacità di distinguere tra *bene* e *male*, e diminuiscono la Responsabilità della Persona negli errori da essa stessa compiuti.

Quest'ultima considerazione dà a ciascuno di noi **due suggerimenti importantissimi** (solo apparentemente, di segno opposto tra di loro):

- 1) da una parte, è eticamente “doveroso” che ogni Persona **largheggi nel perdonare chi (le) ha fatto del male**, e che comunque si astenga da giudizi definitivi;
- 2) dall'altra parte, è “indispensabile” che il Ragionamento ci porti a comprendere quanto facilmente **“ciascuno di noi” possa essere sopraffatto dalla natura umana e dalle circostanze sfavorevoli; ne deriva che ciascuna Persona ha la “Responsabilità Oggettiva” di “premunirsi” da tutto ciò. Come? Adottando l'Etica come metodo di comportamento (e di auto-tutela) nelle grandi e nelle piccole questioni quotidiane.**

Adottare (e diffondere con la propria testimonianza) l'uso dell'Etica, ci abitua a distinguere rapidamente ciò che è Bene e ciò che è Male: sia per proteggere tutti dal Male prima che esso operi i suoi danni, sia per contribuire ad ogni Bene. Per farci davvero “liberi di fare il Bene”.



16. La “chiave” aristotelica

L’attuale situazione di emergenza (nella quale il bene e il male si accavallano e rischiano di confonderci) sta rarefacendo la capacità degli Uomini di risolvere i tanti dilemmi dell’oggi. **E’ oggettivamente difficile opporre un’efficace resistenza all’Immaginario Collettivo: specie ora che esso è “deragliato” dai binari del Rispetto, della Responsabilità, e della Legalità.** Per fortuna, **la Natura Umana fa da sentinella;** nel senso che:

*è la Natura stessa, a garantirci che
ogni singola Persona non perderà mai
la pulsione alla propria “Libertà”.*

Ne consegue che la responsabilità di **ribellarsi** a questo stato di cose è demandata direttamente alle **“singole Persone”**, affinché esse rifiutino di omologarsi alla corruzione, al malaffare, alle menzogne che ci circondano. Solo il singolo Uomo continua a disporre delle sue **risorse innate di “Libertà” e di “Ragionamento”**, attraverso le quali può sfuggire ai pesanti condizionamenti dell’Immaginario Collettivo, svincolandosi dall’attuale modello di Uomo, ossessionato dall’“avere” e sprezzante verso l’idea del “dare”.

Non ci resta che cercare dentro di noi la necessaria **“Libertà etica”**: **utilizzando la “chiave aristotelica” per raggiungere la “Vera Felicità”, “Vera e Unica Finalità” della vita umana.**

Riassumiamo qui di seguito come raggiungere tale obiettivo. Innanzitutto **liberandoci dalle tante gabbie nelle quali siamo imprigionati:** tenendo presente che le nostre gabbie più penalizzanti **le abbiamo costruite noi stessi (ciascuno le proprie gabbie) giorno dopo giorno.** La metodologia per la nostra personale **“Liberazione”,** è in realtà una breve **sequenza di “passi intellettuali”.**

Primo passo

Il *primo passo* sta nel comprendere che **la tradizionale “Libertà di scegliere tra il bene e il male”** è una vera e propria **“deformazione del Ragionamento”**: nessuna persona di buon senso vorrebbe mai **“scegliere volontariamente il male”**, in quanto esso è veicolo di ogni sofferenza, per gli altri ma *in primis* per se stessi. Se dunque scegliamo il male, è solo per l’orgoglio di dimostrare (a noi stessi e al mondo) che nemmeno le sfide più pericolose ci incutono timore; che,

quando si tratta di conseguire un obiettivo (anche se illecito), nessun tentennamento ci fermerà; che la retta Coscienza è solo “il limite delle persone deboli”.

Se non ché, una volta conseguito quel certo obiettivo illecito, **ci ritroviamo “prigionieri” delle nostre scelte sbagliate. La Libertà di scegliere il “male”, è un’opzione sconsigliata, che “immediatamente” priva la Persona della sua sincerità e della sua stessa Libertà.**

Quando invece la Persona, ragionando, esclude la “*Libertà egoistica di scegliere il male*”, può finalmente **concentrarsi sulla “Vera Libertà”: la “Libertà Etica di scegliere il bene”**. Tanto più che la scelta del *bene* serve, di volta in volta, **per costruire la propria (e spesso anche l’altrui) Felicità, secondo la “chiave aristotelica”**:

*solo la “Libertà Etica
di scegliere il bene”
conduce alla “Vera Felicità”.*

Secondo passo

La risorsa umana naturale che chiamiamo “**libero arbitrio**”, se utilizzata semplicemente come “*Libertà di scegliere tra il bene e il male*”, non spiega **a cosa mai debba servire tutta questa “enorme” Libertà della Persona.**

C’è una sola possibile risposta: tale enorme Libertà è **indispensabile per scegliere di fare il “bene”**. Infatti:

*al contrario del “male”,
il “bene” ha bisogno
di una grande “Consapevolezza”
e di un attento “Ragionamento”.*

E, se è vero che “solo la scelta del bene” è realmente utile alle Persone e alla Comunità, è altrettanto vero che:

*la scelta del Bene
non può essere “improvvisata”.*

La singola Persona deve “esercitarsi continuamente” a fare corretto uso della propria “Ragione” e della propria “Libertà”. Solo così, il bene può “far bene” sia al *corpo* che all’*anima* (sia del destinatario, sia di chi il bene lo fa). Solo così, si chiude il *cerchio magico* tra la “Vera Libertà” e la “Vera Felicità”.

Terzo passo

Siamo ora in grado di comprendere che il concetto di “Vera Libertà” (quella che *esclude* di fare il *male*) presenta ancora una ***inaspettata duplice scelta***: quella tra **“fare il bene” e “non fare nulla”**. A cosa serve quest’ultima scelta? Essa serve a renderci palese che:

*un “bene obbligatorio”
non potrebbe mai contenere l’ “Amore”.*

Mentre:

*la scelta etica di “fare il bene”
corrisponde a concedere
anche il proprio “Amore”.*

E’ sufficiente la coscienza di ciò, per capire che, **quella potentissima “Libertà di fare il male”, serve all’Uomo all’unico fine di utilizzarla come “esempio repulsivo”**: per “spingerci” ad offrire (agli altri e a noi stessi) un **“bene amoroso”**, portatore di Felicità per chi lo fa e per chi lo riceve. Verso l’amico e, ancor più, verso il nemico:

*l’enorme Libertà dell’Uomo è finalizzata a
RINUNCIARE VOLONTARIAMENTE
alla “Libertà di fare il male”
(utilizzando anch’essa
come “stimolo per fare il bene”).*

Quarto passo

Il quarto passo (conclusivo), serve a riflettere definitivamente sul fatto che **solo le singole Persone possono essere autrici della propria Libertà**: per il motivo fondamentale che essa coinvolge, oltre al **Ragionamento**, anche l’**Amore**,

sentimento troppo *personale* per essere attribuito all'Immaginario Collettivo. **La nostra “Vera Libertà” e la nostra “Vera Felicità” dipendono essenzialmente dai nostri “Valori” e dal nostro “Ragionamento”:**

*La Persona che ancora “non è”
veramente libera e felice
(felice nell'anima e felice nel corpo)
deve prendersela essenzialmente con se stessa
e migliorare il proprio atteggiamento etico.*

La “Responsabilità personale” è necessaria per trasformare la nostra vita in Felicità: infatti, la “Vera Libertà”, la otteniamo attraverso **la “rinuncia cosciente” alla nostra “Libertà egoista”**, che (per definizione) svia il Mondo dal suo obiettivo primario:

*la Vera Libertà
(quella che sa rinunciare
alla parte meno nobile di se stessi)
è il Vero Destino della Specie Umana.*

Ogni Persona può liberarsi in tempi brevi della “gabbia psicologica” nella quale si è auto-imprigionata. Per riuscire nell'intento liberatorio, è sufficiente **che la Persona usi la propria Coscienza e il proprio Ragionamento, e che rinunci alla “visione autoreferenziale” della vita.** Noi Uomini siamo caduti (sin dall'inizio dei tempi) nella trappola dell'**autoreferenzialità**: immaginando **che in tal modo riuscissimo a “difenderci”, abbiamo considerato “naturale” frapporre (giorno dopo giorno) una “sbarra di ferro” tra noi e i nostri interlocutori:** fino a trovarci **“circondati dalle sbarre”** che noi stessi abbiamo eretto. Isolati, soli, ciascuno prigioniero di se stesso. E' solo prendendo coscienza di tale sostanziale errore d'interpretazione, che potremo diventare **“Veramente Liberi” e “Autori Felici” del nostro futuro: definitivamente fiduciosi nella nostra ritrovata capacità di “Ragionamento”.**



Finito di stampare nel Dicembre 2013
Presso DG.TAL srl - Roma